

La risorsa «oro blu»: per l'agricoltura uno sforzo da tentare

La società punta molto sul riutilizzo delle acque depurate. Collaborazione con il Politecnico

La siccità della scorsa estate ha certamente aumentato il grado di consapevolezza nell'opinione pubblica per quel che concerne l'utilizzo della preziosa e fondamentale risorsa dell'acqua. In particolare è stata portata alla luce l'importanza dell'utilizzo in agricoltura di acque depurate: «In questa linea sicuramente la nostra società vuole investire e continuare ad impegnarsi - commenta Mauro Olivieri, direttore tecnico di Acque Bresciane -. Infatti, tra i diversi progetti, il concetto di riuso delle acque depurate è centrale nella strategia aziendale dei prossimi anni, ma anche nel nostro concetto di sostenibilità e nelle strategie che l'azienda sta adottando». Forte spinta all'azione è sicuramente la necessità di adeguarsi al regolamento europeo 741/2020 che di fatto obbliga ad un migliore utilizzo delle acque depurate nell'ambito dell'agricoltura. Regolamento che, dal giugno 2023, sarà cogente su tutto il territorio nazionale e per il quale Acque Bresciane si sta già attrezzando. Nello specifico il progetto iniziale per Acque Bresciane riguarderà il depuratore di Rovato: «Si tratta di un depuratore consortile importante che scarica quasi 5 milioni di metri cubi di acqua depurata di ottima qualità in corpo idrico - spiega Olivieri -. Un corpo idrico che viene utilizzato prevalentemente a scopo agricolo e del quale vogliamo andare a valorizzare l'utilizzo con il nostro progetto». Nel concreto le azioni di Acque Bresciane si traducono in una collaborazione attiva con diverse realtà. La prima, che dura da già più di un anno, è con il Politecnico di Milano, la seconda li vede coinvolti con il Consorzio di Bonifica: «Stiamo collaborando con il Politecnico in un progetto di ricerca per avere le maggiori garanzie sulla qualità di queste acque che noi andremo a riutilizzare in agricoltura. Abbiamo inoltre una fitta collaborazione con il Consorzio di Bonifica che poi queste acque di fatto le utilizzerà». Per il 2023 l'obiettivo di riutilizzo delle acque depurate dell'impianto consortile di Rovato prevede la valorizzazione di 5 milioni di metri cubi di acqua. Mentre spostando lo sguardo un po' più in là, al 2030, l'obiettivo è ancor più sfidante: «Ambiamo al raggiungimento di 20 milioni di metri cubi d'acqua depurata da riutilizzare in agricoltura - dice Olivieri -. Obiettivo che raggiungeremo attraverso lo sfruttamento delle acque di altri depuratori consortili, da Paratico a Torbole Casaglia».

